

Proposta di legge comunista

Il sesso a scuola studiato non come problema «separato»

ROMA — Il sesso entrerà come materia di studio nelle scuole? E' quanto chiede il Pci in una proposta di legge presentata alla Camera da un gruppo di deputati (prima firmataria Maria Immacolata Barbarossa Voza, eletta a Bari), che contiene più di un elemento di interesse e novità.

Tanto più vi è rifiutato il concetto di educazione sessuale basata sulla prevalenza dell'aspetto biologico del sesso (anatomia e fisiologia degli organi genitali) o sulla mera descrizione dell'accoppiamento umano («come se si trattasse di fatti che avvengono tra appartenenti a qualche specie di insetti o di piante»).

repressione più o meno aperta, non più vergogna o tabù, ma accolta così come è, nella sua interezza e normalità, insostituibile fattore di equilibrio e di felicità; dall'altro, come risposta responsabile alla domanda di conoscenza che viene soprattutto dalle nuove generazioni, al dibattito aperto nel Paese, alle profonde modificazioni in atto nel costume e nella morale collettiva.

La sessualità connessa ai temi psicologici

La sessualità, dunque, non più ridotta a pillole o a formule, ma nella sua unità e globalità, connessa soprattutto ai temi psicologici, ai significati personali, ai rapporti sociali, ai concetti di normalità e devianza, agli aspetti etnici e antropologici.

La, il ruolo del sesso, la condizione delle donne». Liberazione sessuale, dunque, come un aspetto della emancipazione sociale. Dice la compagna Barbarossa: «Intendiamo educare i giovani ad intendere la sessualità come una componente fondamentale della persona, un momento cioè della educazione generale e, in quanto tale, come un fatto attinente alle concezioni di vita, alla morale, alle scelte ideali, agli abiti comportamentali».

Una società che non costringa all'aborto

Per questo, nel programma comunista, non ci sarà una materia a sé chiamata educazione sessuale; bensì, dice sempre la compagna Barbarossa, intendiamo un insegnamento interdisciplinare, a cui tutta la scuola, in tutte le sue componenti, è chiamata a collaborare. Così «nel nostro progetto, è previsto

un corso di aggiornamento degli insegnanti, nonché il coinvolgimento delle famiglie, attraverso gli organi collegiali, che anche per questa via possono essere impegnati a svolgere una funzione di primo piano». Da una parte, dunque, la sessualità, non più colpevolizzata o soggetta a

NAPOLI: fra risse e brogli i congressi democristiani

«Amici dc, le urne son chiuse. E se le buttassimo a mare?»

Gava è tornato saldo in sella - La concorrenza dell'andreattiano Scotti: nella città della disoccupazione il ministro del Lavoro è profeta della terra promessa



Antonio Gava



Vincenzo Scotti

Dal nostro inviato NAPOLI — Alla sezione di Avvocata «due» un socio, fedelissimo, «gullottiano», è stato caricato di botte tanto da dover ricorrere al medico: protestava perché le urne erano già piene di schede prima ancora che si aprisse la votazione. A Pianura, vecchio feudo doroteo insidiato dal rampante gruppo «gullottiano», il segretario si rifiutò di consegnare le tessere e pretendendo dagli iscritti 40 mila lire a testa «per contributi alla sezione».

Così, per la maternità consapevole. «Ci siamo battuti per combattere con una legge la piaga dell'aborto clandestino, ma ci battiamo soprattutto per una società in cui le donne non siano costrette all'aborto»: quindi, informazione sul sesso come conoscenza, come strumento per arrivare a un modo diverso di vivere il rapporto di coppia, come base per una famiglia nuova, come mezzo di uguaglianza e armonia nel rapporto uomo-donna.

mise Antonio Gava, perenne incarnazione del potere doroteo a Napoli, quasi alle corde: «c'è stato un «cartello di alternativa» grazie al quale almeno per breve tempo la sinistra del partito, coattizzata, poté sperare in un ricambio dirigenziale; c'è stato il mito del rinnovamento e anche qualche sprazzo di realtà come il tesseramento commissariato per espellere defunti e fantasmi; e c'è stato, prima e al fondo di tutto questo, la batosta di un partito cacciato in città da quei luoghi di potere amministrativo su cui aveva regnato assieme al vibrone e allo sfascio. Qualcosa dunque doveva cambiare, qualcosa avrebbe potuto cambiare. E invece no».

Antonio Gava ha ripulito la sua immagine dalle macchie più vistose impresse da una spregiudicata gestione del potere, ha reso più duttile la sua politica, sposta il progetto Giannini per la legge sul pubblico impiego (mentre in città anima verso il Comune una linea di «sfascio sommerso»), gode perfino dell'investitura dell'onore Zacc a alla carica di responsabile nazionale degli Enti locali. E' di nuovo in sella, un po' indebolito dalla perdita dei fedeli amministrativi cittadini, ma saldo nel controllo della Regione e dei centri di potere finanziario. Può osservare beffardo che «il fronte degli antagonisti si è spappolato»,

e ha ragione; e aggiungere con sicurezza che «rispetto all'altro congresso c'è meno lotta, c'è il riconoscimento contestato del nostro ruolo di maggioranza relativa: il 40 per cento dei voti è suo».

Dipingere un quadro veritiero. Il cartello di alternativa «mese dopo mese si è andato frantumando. E al congresso la sinistra del partito, i gruppi che a vario titolo si richiamano a Zaccagnini non sono riusciti nemmeno a presentarsi con una lista unica, né a Napoli né nel resto della Campania. L'on. Grippo, capo degli «amici di Gullotta» (che confluiscono nell'area Zacc) ne dà la colpa ai patteggiamenti che i «basisti» di De Mita e i «forzanovisti» dissidenti di Baldassarre Armato preferiscono intavolare con Gava (vedi giunta regionale) piuttosto che sforzarsi di promuovere un coagolo delle sparse forze zaccagniniane. Michele Viscardi, un giovane deputato lungotenente di Armato, replica che la colpa è della «sperequazione» esistente tra i gruppi della sinistra, visto che a Napoli i «basisti», forti nel resto della Campania, e i morotei sono in pratica irrilevanti: di conseguenza, la scelta di arrestarsi sulle vecchie caratteristiche di corrente serve se non altro a prendere più voti. Da «questione morale» il rinnovamento diventa «questione aritmetica».

Il risultato, come ammette Viscardi, è che «il partito lo governano gli stessi gruppi dirigenti di 10-15 anni fa: ed è un partito percorso in profondità dall'anticomunismo, con scarse attitudini al dialogo, al confronto». Gava e i dorotei, che hanno perduto il punto di forza rappresentato fino a pochi anni fa dal Comune, riescono comunque agevolmente a conservare un ruolo egemonico nella Dc grazie a un reticolato di potere estesissimo e non toccato dal cambiamento: la Collettività Diretta, l'Associazione dei commercianti e la Camera di Commercio, certi settori imprenditoriali, il Banco di Napoli e le Casse di Risparmio, le strutture economiche, come il Consorzio del Porto o quello per lo sviluppo industriale, trasformato — dice Grippo — in «pensionati politici», per vecchi notabili che ancora conservano qualche pacchetto di tessere.

Con un congresso trasformato in mercato azionario, si può immaginare che cosa sia stato il dibattito: è tutto riassunto negli episodi citati all'inizio. Tra le risse, le truffe, le urne trafugate un'assemblea sezionale almeno diquisita come quella di Mergellina, dove il cronista «estraneo» viene ammesso dopo qualche obiezione a rischiare di passare alla legittima. Non che si sia realmente discusso, ma almeno i rappresentanti delle venti liste (cinque dorotee, cinque andreattiane, due gullottiane e due fanfaniane, una a testa tutti gli altri gruppi) hanno potuto esporre le rispettive posizioni e quantomeno polemizzare tra di loro se non con il pubblico, presente ma silenzioso. E l'Ugo Grippo, che giocava in casa (la sezione lo segue compatto) ha usato toni crudi per dipingere lo stato del partito.

«Nelle sezioni non si discute più, anche l'iniziativa politica è morta, in questi anni a Napoli non siamo stati capaci di produrre assolutamente niente». Se non un'ansia spasmodica di rivincita, l'attesa di una rivalse sulle sinistre alimentata non con una battaglia di idee, di programmi ma facendo «cucco» e «cucco» la giunta comunale a fuoco lento, anche cavalcando senza scrupoli la miseria di Napoli. Alle ultime elezioni non è servito molto alla Dc: ma almeno nelle lotte interne può ancora essere efficace contigore la disperazione con il clientelismo.

Scompare un manager dell'industria

È morto Valerio ex presidente Montedison

Dalla sconfitta della nazionalizzazione elettrica allo scandalo per i «fondi neri»

MILANO — L'ex presidente della Edison prima e della Montedison poi, Giorgio Valerio, è morto ieri a 76 anni in una clinica di Milano, dove era ricoverato da un mese per disturbi cardiocirculatori.

Figlio di un ingegnere e ingegnere lui stesso, giocatore di tennis in gioventù come la sorella Lucia, campionessa italiana, Valerio entrò alla Edison nel 1926 e spese qui tutta la propria vita lavorativa. Direttore generale nel 1942, consigliere delegato dieci anni dopo, vicepresidente nel '61, divenne presidente nel 1965 alla vigilia della fusione con la Montecatini e quindi della creazione della Montedison e tale rimase presidente fino al 1970.

Valerio fu certamente un personaggio centrale della vita economica italiana, ma verrà ricordato soprattutto come protagonista di una sconfitta storica e di un tracollo di epoche. La sconfitta fu, nel 1962, quella della nazionalizzazione dell'industria elettrica, strutturata in precedenza in pochi gruppi, di vertice ciascuno di un pieno monopolio nella fetta di territorio nazionale che aveva avuto in concessione. La fetta più fruttuosa era quella monopolizzata dalla Edison.

Inchiesta della magistratura per i contributi al «Kirner» ROMA — La vicenda del Kirner, l'istituto di previdenza per insegnanti è finita nelle mani della magistratura. L'apertura di una indagine ministeriale era stata sollecitata dai sindacati ed è stata posta all'investigazione anche in Parlamento con una interrogazione dei deputati comunisti, dopo l'operazione di «cristallizzazione» del Kirner. La conclusione del procedimento e la decisione di inviare gli atti alla Procura della Repubblica è stata annunciata venerdì sera dallo stesso ministro della Pubblica Istruzione, in un comunicato congiunto emanato insieme a Cgil-Cisl-Uil.

Dura presa di posizione al congresso degli ambulatoriali a Chianciano

I medici: con questa riforma non ci stiamo

«Si rischia la vanificazione di tutte le finalità innovative della riforma» — La legge delega sullo stato giuridico

Dal nostro inviato CHIANCIANO TERME — Il congresso di un sindacato medico è un buon osservatorio, in questi giorni, per valutare malumori e lacerazioni che attraversano tutto il corpo sanitario italiano. All'appuntamento con la riforma, al suo varo «ufficiale», mancano tre settimane o poco più. E' un tempo che si misura in spiccioli, entro il quale ogni decisione porta la taglia stretta della fretta, dell'approssimazione, quasi dell'affanno.

ambulatoriali), che hanno iniziato il loro congresso nazionale proprio al termine delle giornate di sciopero. Si tratta di quegli specialisti convenzionati con le strutture a diretta gestione pubblica. Sono in pratica i radiologi, gli oculisti, gli analisti, che prestano la loro opera negli ambulatori degli enti (come l'INAM o l'ENPAS) e non nei loro studi.

zione di carattere più «politico» che richiama l'attenzione su questo congresso. Il presidente del SUMAI, Eolo Parodi, è a capo della stessa federazione nazionale degli ordini dei medici, che in questi giorni ha appoggiato le manifestazioni di sciopero.

ha detto Parodi al congresso — la stessa «libertà» dei medici, che dovranno essere chiamati a scegliere tra due diversi modelli di medicina: uno «pluralistico e occidentale», e l'altro «massimalistico e burocratizzato». Il riferimento, nel secondo caso, è al progetto Giannini per la legge sul pubblico impiego, entro il quale i medici non vogliono a nessun costo essere compresi, perché — dicono — questo significherebbe di riconoscere la loro autonomia e l'indipendenza di giudizio professionale; cioè, «la sostituzione del camice con le mezze maniche e la vanificazione completa delle finalità cui la riforma sanitaria si ispira».

Convegno sull'agricoltura venerdì a Roma

ROMA — Un importante convegno promosso dal Pci per la terra e lo sviluppo della agricoltura si svolgerà a Roma venerdì 14 dicembre. In detto dalla sezione agraria centrale e dal comitato regionale del Pci avrà luogo alle 16.30 alla Fiera di Roma. Sarà relatore il compagno Nicola Cipolla, presidente dell'Ente di sviluppo del Lazio, mentre le conclusioni saranno tratte dal compagno Gaetano Di Marino.

Seminario PCI sulla riforma sanitaria

ROMA — Dal 17 al 21 dicembre presso l'Istituto Togliatti si terrà un seminario sui problemi dell'applicazione della riforma sanitaria e sui compiti delle organizzazioni del nostro partito che operano nel settore.

Martedì manifestazione a Roma con Luciano Lama

Poligrafici e giornalisti in lotta

ROMA — Convocazione straordinaria della Giunta nazionale per lunedì, stato di agitazione nelle redazioni, appello ai giornalisti perché partecipino martedì 11, alla manifestazione con Luciano Lama, in piazza Verdi, indetta in occasione della giornata di lotta di poligrafici e cartai; allo studio iniziative — non si escludono scioperi — per sollecitare i partiti a trovare soluzioni perché la riforma dell'editoria non subisca altri rinvii che potrebbero condurre a un suo nuovo, se non definitivo affossamento; queste le ultime decisioni del sindacato dei giornalisti dopo che è stato reso noto il calendario dei lavori della Camera per le prossime settimane.

poligrafici, giornalisti, editori hanno immediatamente protestato chiedendo ai partiti di ricercare una soluzione. Ce ne sarebbe una e il Pci ha già manifestato il suo orientamento favorevole: ridurre il periodo delle vacanze e utilizzare quei giorni proprio per varare la riforma dell'editoria.

Non mancano, soprattutto da parte di certi settori che nel passato — quando magari alla Camera si poteva rapidamente esaminare la riforma — hanno sabotato la legge, tentativi di strumentalizzazione del malcontento che il movimento ha provocato indirizzando lo indiscriminatamente contro il Parlamento; mentre «penne illustri» firmano inserzioni pubblicitarie che attaccano la riforma.

dal rischio che, per la legge ritardata, più sarà facile portare a compimento manovre e operazioni per la creazione di un «cartello» tra i grandi editori: è la minaccia più seria, oggi, contro il pluralismo dell'informazione. Perciò insistiamo affinché vengano sperimentate tutte le iniziative possibili per rovesciare le decisioni già prese e, senza compromettere le importanti scadenze che già stanno di fronte al Parlamento, rendere possibile il rapido varo della riforma dell'editoria.

Lunedì mattina la Giunta della FNSI deciderà ulteriori iniziative, poi tornerà a riunirsi il 13 e 14. Non si escludono passi ufficiali presso il presidente della Repubblica mentre un incontro è già stato chiesto al presidente della Camera.

Azienda Municipalizzata per l'Igiene Urbana-Bologna

E' bandita una pubblica selezione per esami per il posto di OPERAIO SPECIALIZZATO MOTORISTA DIESEL inquadrato nel IV gruppo del C.C.N.L. 17-5-1978. REQUISITI: alla data del 24 novembre 1979 deve aver compiuto il 18. anno di età e non il 35., salvo le elevazioni di legge.

CONSORZIO NAZIONALE SETTORE DISTRIBUZIONE COMMERCIALE CERCA FUNZIONARIO MARKETING

REQUISITI RICHIESTI: — Età compresa tra 25-35 anni. — Diploma di ragioneria e/o laurea in economia e commercio, statistica, scienze economiche. — Esperienza anche breve maturata preferibilmente in settori commerciali di industrie alimentari e/o di aziende di distribuzione nel settore alimentare.

Ospedale Generale Provinciale L. SACCO - Milano

Sono indetti concorsi pubblici per la copertura di n. 1 posto di CAPO RIPARTIZIONE PERSONALE e n. 1 posto di VICE DIRETTORE AMMINISTRATIVO i termini per la presentazione delle domande saranno rispettivamente alle ore 12 del 22 dicembre 1979 e alle ore 12 del 13 gennaio 1980.